

VISITAZIONE

✦ GIUSEPPE MANI



Arcidiocesi di Cagliari
Scuola dell'Anima

Realizzazione e Stampa Grafiche Ghiani novembre



L'arcangelo Gabriele, prima di lasciare Maria, quasi a conferma di quanto le aveva detto aggiunse: “Anche Elisabetta, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio” (Lc. 1,36)

Cosa stava succedendo?

“Mentre il sacerdote Zaccaria, che aveva una moglie chiamata Elisabetta, officiava davanti al Signore gli apparve un angelo che gli disse: “Non temere Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie ti darà un figlio che chiamerai Giovanni, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre”. Zaccaria disse all'angelo; “Come può avvenire questo? Io e mia moglie siamo vecchi”. L'angelo gli rispose: “Sarai muto finché queste cose avverranno perché non hai creduto alle mie parole”.

Perché Maria, appena avuta la notizia della sua maternità, sapendo che la cugina aspetta un figlio parte in fretta per andare da lei? Perché tutta quest'urgenza? Luca non ce lo dice ma raccontandoci i fatti come avvennero ce lo lascia intuire. Ascoltiamolo.

“Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”.



Appena Maria saluta Elisabetta, cosa le disse? Non si sa, ma ecco l'effetto.

“Quando Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo seno ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo”.

Il fatto visibile è che la vecchia Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo e cominciò a parlare a gran voce di Maria e del Bambino che portava nel suo seno.

*“Tu sei benedetta tra tutte le donne,
e benedetto il frutto del tuo seno!
Com'è che la madre del mio Signore viene da me?”*

Maria infatti porta già Gesù nel suo seno.

Elisabetta ha visto l'invisibile. L'ha visto perché è divenuta profeta quando Maria l'ha salutata. Ma profeta in un secondo momento poiché per primo l'invisibile l'ha riconosciuto il bambino, Giovanni, che portava nel seno “... quando mi hai salutata, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno”.



Luca ci mette nella strada per capire il senso di questo fatto: Giovanni è stato toccato per primo da Gesù.

Sua madre manifesta ciò che lui ha sentito nel segreto. Se lei appare ripiena di Spirito Santo è perché lui ha ricevuto lo stesso dono. Se lei si comporta come un profeta è per lui; è l'altoparlante di lui che ha profetizzato per primo.

È un compimento.



Riascoltiamo cosa Gabriele aveva detto a Zaccaria quando gli annunciò la nascita del bambino: “Sarà grande davanti al Signore. Sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre”.

Ecco il fatto. Giovanni è com'è stato promesso tre mesi prima della sua nascita.

Ma come avvenne?



L'INVISIBILE VISITATORE

La visita di Maria ad Elisabetta è la prima opera di Gesù. Ecco la risposta alla domanda sul perché Maria è partita così in fretta. Appare chiaro che la fretta è di suo Figlio. È Lui che la fa correre, spinto dal desiderio di cominciare la sua opera. E la prima di tutte è che il figlio di Zaccaria sia battezzato di Spirito Santo, sia santificato.

Il bambino fa camminare la madre!



Non è Giovanni che va a Nazareth per ricevere da Gesù lo Spirito Santo. È il contrario. È Gesù che va da Giovanni per condividere con lui i suoi beni.

Gesù comincia ad essere quello che sarà per sempre: il visitatore degli uomini, il loro prossimo. Come dirà più tardi: il buon samaritano. Il suo problema sarà sempre: “Chi non ho ancora

visitato? Con chi non ho ancora condiviso i miei tesori?”.

A questo punto sembra che ci siamo dimenticati di Maria perché, anche se Gesù è il protagonista di questa visita, rimane il fatto che si è servito di Maria per raggiungere lo scopo. È Lei che ha camminato per Lui, è Lei che lo ha portato.



UNA SCENA DI EVANGELIZZAZIONE

Maria ha parlato

Soltanto un saluto, “Pace a te” oppure “Rallegrati”

Luca non ci dice nient'altro

Ma ci fa intravedere che quell'apparente saluto generico è invece l'offerta di una realtà: la grande Pace e la grande Gioia entrano in Elisabetta.

Perché dietro le parole di Maria c'è Colui che con tutto il suo essere è Pace e Gioia. Presente, udibile anche se invisibile. Ma il figlio di Elisabetta ha sentito l'invisibile e l'ha riconosciuto.

Questa percezione caratterizza tutti i discepoli di Gesù.

Ogni discepolo farà come Giovanni: riconoscerà dietro parole di pace, di salvezza, di gioia, la venuta di colui che







si chiama Pace, Salvezza e che ha la vocazione del visitatore.

Infatti, lo stile di Gesù è sempre lo stesso. Basta confrontare le pagine della visitazione con quelle di Emmaus. La prima visita avviene prima di rendersi visibile, quando non era ancora nato; la seconda quando era già morto ed è la prima dopo essere risuscitato.

Tutte e due le scene ci mostrano che dietro la sua parola c'è la persona di Gesù.

Maria è così il modello dell'evangelizzazione perché annuncia gioia e pace. Maria che è stata evangelizzata diventa evangelizzatrice a sua volta. Così Maria è modello della Chiesa in missione.

L'una e l'altra annunciano la salvezza.

In ogni caso è attraverso di loro che viene il Signore anche se "gli occhi sono incapaci di vederlo".



DALL'ANTICO AL NUOVO TESTAMENTO

La storia si divide in due parti, prima e dopo Gesù.

La prima è narrata ed espressa nel Vecchio Testamento e la seconda nel Nuovo Testamento.

Gesù è al centro ed illumina l'una e l'altra parte.

La prima, il Vecchio Testamento, comincia con Abramo e finisce con Giovanni. Tra le due storie, di Abramo e di Giovanni, il cielo ha voluto stabilire una evidente simmetria. La prima coppia, quella di Abramo e Sara, era sterile come sterile era quella di Elisabetta e Zaccaria e l'angelo, parlando a Maria, ha voluto sottolineare questa simmetria.

Una storia di sterilità. Dio che ne aveva illuminato l'alba è tornato ad illuminare la sera. E questo lo ha rivelato a Maria.

Gesù ha riempito Giovanni di Spirito Santo e ne ha fatto un profeta, anzi più che un profeta. Come Giovanni, Gesù illumina tutto l'Antico Testamento e da





la ragione di tutti i profeti che parlavano di Lui. Nella luce che emana da Gesù si capisce tutto l'Antico Testamento. Tutto parla di Lui.

Così Gesù è al centro della storia. Il tempo si conterà da Lui. Si conta in avanti dopo di Lui e all'indietro prima di Lui.

La soglia di ingresso tra il Vecchio e il Nuovo Testamento è Giovanni.

Ma torniamo a Maria, la Maestra della nostra preghiera, colei che ci introduce nella comunione con Dio.



“Beata che hai creduto”. Così la saluta la cugina Elisabetta.

La grandezza di Maria è tutta nella sua fede. Dio l'ha colmata di doni ma Lei ha creduto in Lui. “Eccomi, sono la serva del Signore”. Ha risposto così quando Dio le ha chiesto di diventare sua madre e quando le ha chiesto di portarlo da

Elisabetta per santificare Giovanni.

Tutte le volte che Dio la chiama risponde e “in fretta” compie quello che le chiede. Tutte le volta che la chiamiamo, viene in fretta per portarci Gesù, come a Giovanni.

Nel Vangelo tutti i personaggi si muovono “in fretta” perché mossi dallo Spirito Santo di Dio creatore che quando trova disponibilità non fa aspettare.

Per noi è quasi inimmaginabile essere serviti subito, tanta è la burocrazia con cui si muovono coloro che dovrebbero servir-ci. No. Per Dio e per la Madonna non è così.

È questo lo stile evangelico da imparare. Quando? “Subito”.



“L'ANIMA MIA ESULTA”

Com'era l'animo di Maria dopo aver obbedito a Dio?

Diventare madre senza l'intervento di un uomo non poteva non destare curiosità e perché no... qualche preoccupazione, non fosse altro per il problema di dirlo a Giuseppe.

Luca ci rivela i sentimenti di Maria dicendoci che si mise a cantare e ci trasmette addirittura le parole del suo canto.

Un canto noto perché fatto prima di Lei dalla mamma di Samuele e da Lei adattato alla circostanza.

Il canto è questo

“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto





in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.



Tradotto in termini non poetici dice: sono felice, felice fino all'esultanza. Io sono felice perché ha fatto tutto Dio.

Se notiamo bene, la prima persona “io” viene usata solo nel primo versetto del canto, il resto è tutto alla terza persona “Lui”, “Dio”.

Il canto deve essere esaminato nella preghiera parola per parola per capire la ragione della gioia di Maria.

Credo che Maria non abbia mai cambiato sentimenti.

Il Suo animo è sempre stato pieno di gioia, anche nel momento della prova, perché “nonostante tutto” Dio è potente, ha fatto grandi cose ed è fedele per sempre.



COME PREGARE

Con “l’Ave Maria” siamo noi che abbiamo pregato la Madonna, col “Magnificat” è la Madonna che ci dice come prega Lei e quindi insegna anche a noi.

Il cristiano è colui che è sicuro di Dio, si fida di Dio per cui dipende da Dio ed è sicuro che Dio non lo abbandonerà mai neppure se dovesse fare la stessa esperienza di Giobbe.

Tutto quello che nella vita avviene, per chi cerca il Signore con cuore sincero, è grazia per cui la sua preghiera non può essere che un sospiro di stupore rivolto a tutti.

“Guardate e vedete quanto è buono il Signore”.

Gesù ci dice chiaramente di non essere come i “pagani che credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate”. (Mt. 6,8)



Per questo il cuore di Maria è sempre pieno di gioia ed esulta.

Esulta sempre. Ora che si trova alla destra di Dio e continua a cantare quel canto di allora aggiungendovi strofe nuove ricordandanti le meraviglie che il Signore continua a compiere.

Come prega Lei dobbiamo pregare anche noi.

Possiamo parafrasare S. Paolo così:

Abbiate gli stessi sentimenti che furono e sono in Maria perché sono gli unici degni di chi si sente amato da Dio.

Non può mai essere triste chi si sente amato e sa che Dio è con lui.



L'atteggiamento di fondo del cristiano è sempre eucaristico. Cioè di continua lode e ringraziamento al Signore che gli riempie l'animo di gioia e di esultanza.

Prendi in mano la corona del Rosario

Siamo al Secondo mistero

Ave Maria

Contempla Maria felice, che partecipa la sua felicità anche a te

Pronta a partire “subito” per venirti in aiuto.

